

### Problematiche emergenti

#### *L'area grigia.*

Extracomunitari, comunitari ed italiani, regolari ed irregolari: quale target? Le problematiche presentate ai servizi da numerosi utenti neocomunitari sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle degli utenti extracomunitari, nonostante il loro status giuridico sia nettamente distinto. In taluni casi, peraltro, il cambiamento di status giuridico ha determinato delle difficoltà interpretative non ancora pienamente risolte.

Sullo sfondo, vanno inoltre tenute debitamente in considerazione due questioni aperte:

- i servizi, specie di bassa soglia, incrociano spesso persone in condizione giuridica di irregolarità. L'estrema complessità della cornice giuridica apporta notevoli ostacoli sia all'agire quotidiano degli operatori, sia ai percorsi di integrazione dei cittadini stranieri. Di più, la normativa nazionale contribuisce grandemente a rendere difficoltosa la permanenza ed il lavoro regolari in Italia. Per questi motivi, è fondamentale che i servizi sociosanitari dialoghino ed operino efficacemente in rete anche con le forze dell'ordine e con gli uffici territoriali del governo centrale;
- cresce la cosiddetta 'area grigia' delle persone a rischio di povertà ed emarginazione, fortemente esposte alle contingenze. Quest'area travalica i confini della popolazione straniera immigrata e coinvolge, in ragione dei trend del mercato del lavoro, anche molti cittadini italiani. Anche l'area del 'disagio estremo', spesso su strada, coinvolge sia gli italiani che gli stranieri. Per questi motivi non vi può essere alcuna netta separazione tra i servizi per immigrati e quelli per la comunità globalmente intesa; gli obiettivi di inclusione, sicurezza, appartenenza, territorio devono essere trasversali.

Al fine di impostare e realizzare servizi efficaci, rimane peraltro essenziale mantenere una funzione di osservatorio sovralocale sul fenomeno immigratorio, che coinvolge una popolazione eterogenea ed in mutamento.

#### *Il tema della casa*

Specie nei centri urbani più grandi, il tema della casa assume toni drammatici per vaste fasce della popolazione e coinvolge anche gli autoctoni. Nei confronti degli immigrati vi sono del resto alcune aggravanti specifiche, di natura sia sociale che organizzativa:

- la diffidenza e la discriminazione da parte dei proprietari per quanto riguarda l'affitto;
- le difficoltà di accesso al credito per l'acquisto (carenti garanzie per accendere mutui);
- le dimensioni relativamente ridotte della media degli alloggi ERP rispetto alla numerosità delle famiglie straniere;
- le problematiche di conoscenza e rispetto delle procedure e della strumentazione (caldaia, iscrizione anagrafica, nome sul campanello, utenze...) e di convivenza nel contesto condominiale/di vicinato (spazi comuni, orari...) - tali per cui si pone l'esigenza di accompagnare l'inserimento abitativo vero e proprio con interventi di mediazione e di accompagnamento sociale collaterali all'inserimento abitativo vero e proprio.

E' in netto aumento la quota di immigrati tra gli sfrattati per morosità, al punto che in alcune zone essi sono oramai la maggioranza.

### ***Inserimento lavorativo***

Si pongono problemi relativamente inediti ai servizi sociali rispetto all'inserimento e mantenimento lavorativo regolare degli immigrati, anche a fronte di un rallentamento macro-economico, come conferma anche il dato di crescita del numero di beneficiari stranieri di borse-lavoro.

Da tenere monitorata, inoltre, è la situazione degli stranieri neo-imprenditori, parte dei quali pare essersi indebitata su business plan non sufficientemente ponderati.

Rimangono, del resto, ancora irrisolti sia i problemi relativi al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, sia gli ostacoli che i lavoratori stranieri qualificati, compresi quelli che hanno studiato in Italia, incontrano nel trovare una collocazione lavorativa adeguata al proprio livello.

Altrettanto presente ed usuale, infine, è il tema dei percorsi di emersione del lavoro nero.

### ***Disagio psichico e dipendenze patologiche***

In aumento sono i casi di disagio mentale connesso alle difficoltà ed agli insuccessi della migrazione, alla solitudine, alla nostalgia di casa; nel breve e medio periodo si rivelano anche casi di persone con 'traumi da sbarco'.

Sta inoltre emergendo una nuova area di dipendenze patologiche da considerazione con attenzione, soprattutto tra le assistenti familiari e le seconde generazioni:

- le assistenti familiari soffrono spesso di problemi di solitudine e di carenza di opportunità di socializzazione ed incontro, connessi in alcuni casi a stili di consumo di sostanze psicoattive - alcool in primis - in uso nei Paesi d'origine;
- le seconde generazioni rivelano le carenze di percorsi di integrazione esistenti, che si tramutano talvolta in problemi psicologici (disagio) e sociali (comportamenti devianti). A complicare il quadro sta il fatto che, in numerosi casi, i servizi, rilevato il disagio, non riescono ad entrare in contatto e dialogare in modo soddisfacente con le famiglie.

In merito ad entrambe queste aree di bisogno, essenziale è l'integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari.

### **Servizi: accesso e fruizione, mediazione interculturale**

Si pone una duplice esigenza: promuovere un migliore e più efficiente accesso ai servizi, per un verso, e razionalizzare l'attuale sistema di welfare, per l'altro verso.

Ciò introduce una serie di questioni strategiche, su cui il welfare locale misurerà necessariamente la propria qualità nel prossimo futuro:

- il sistema dei servizi non è sempre sufficientemente conosciuto dai beneficiari finali, anche in ragione della complessità e disomogeneità delle sue procedure. In un contesto di questo tipo, si determinano anche problematiche di equità. E' pertanto necessario investire maggiormente sull'informazione;
- in questi anni vari tipi di sportello sono stati creati a favore della popolazione straniera, a cura degli Enti locali, delle organizzazioni del privato sociale, delle associazioni di categoria etc. E' ora necessario un salto di qualità della rete così costituita, promuovendo innanzitutto punti di contatto tra i vari snodi e di incrocio con il resto dell'offerta di servizi, sulla base di una rilettura del bisogno in grado di verificare la propria efficacia ed il proprio impatto e realizzare così, se e ove necessario, delle modifiche all'organizzazione complessiva. Si pone l'esigenza di architettare la rete al fine di offrire sia sportelli di primo livello, rivolti ai beneficiari finali (gli stranieri immigrati), sia sportelli di secondo livello, rivolti ai beneficiari intermedi (gli operatori dei servizi), accessibili anche

telematicamente. E' fondamentale che gli sportelli di prima accoglienza per immigrati operino in più stretta sinergia con gli Sportelli sociali, nella prospettiva di integrare i due punti-servizio in un unico sistema, anche promuovendo la capacità di presa in carico dei cittadini stranieri da parte degli operatori dello Sportello sociale stesso;

- è necessario andare oltre la logica dello sportello plurisetoriale specializzato per immigrati, e, contemporaneamente, investire affinché tutti i servizi territoriali evolvano in chiave interculturale. Al fine di trovare un nuovo equilibrio tra questi due poli, si rendono opportuni alcuni passaggi: la trasformazione della figura del mediatore in quella dell'operatore, da un lato, e la formazione e l'aggiornamento professionale agli operatori, anche con azioni di accompagnamento, dall'altro lato. All'interno del nuovo paradigma, visto che l'utenza immigrata presenta spesso una serie di peculiarità (la carenza linguistica, le differenze culturali, i vincoli normativi), l'attuale sportello per immigrati dovrebbe comunque conservare alcune competenze: la consulenza, assistenza e tutela legale, innanzitutto, in riferimento alla permanenza e accesso regolari sul territorio nazionale. Infine, in ambito urbano è realisticamente opportuno che in riferimento a gruppi specifici di utenti (v. i minori stranieri non accompagnati ed i richiedenti asilo) rimangano vigenti gli sportelli di primo livello dedicati.

Alla luce di tali considerazioni, il numero verde multilingue dell'Azienda USL di Bologna si sostanzia come una pratica di rilievo da valutare attentamente ed eventualmente rilanciare con forza, anche su competenze finora esterne al suo mandato.

Infine, questa serie di riflessioni si rende stringente anche alla luce dell'auspicato prossimo passaggio agli Uffici Anagrafe dei Comuni di una serie di competenze attualmente in capo alle Prefetture-Questure (progetto ANCI).

### **Alfabetizzazione alla lingua italiana, istruzione e formazione.**

La conoscenza della lingua italiana è uno strumento fondamentale per l'integrazione sociale. Fra gli adulti stranieri, immigrati anche da lunga data, specie se donne, permangono però vaste carenze riguardo. A volte tale bisogno rimane implicito; altre volte, esso non viene soddisfatto a causa delle modalità organizzative e didattiche in cui i corsi di alfabetizzazione vengono solitamente offerti.

E' necessario investire in questo campo, in merito sia ai corsi base che a quelli più avanzati:

- rinnovando lo stile ed adattandolo all'utenza adulta straniera, suddivisa per tipologie (donne, lavoratori...);
- sperimentando forme di collaborazione con i mass-media e di utilizzo delle nuove tecnologie;
- puntando ad una diffusione più capillare sul territorio;
- sostenendo i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta, che non possono più contare sulle linee di finanziamento UE dedicate a questi temi, le organizzazioni di volontariato, i docenti.

In riferimento ai minori stranieri è importante dedicare maggiore attenzione a quattro problematiche principali:

- l'inserimento in classe, ad anno scolastico già iniziato, di alunni non italiano-parlanti;
- la dispersione scolastica;
- l'orientamento dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico.
- supporto all'integrazione nella formazione professionale.

## **Politiche di genere**

Le donne, specie quelle immigrate per un ricongiungimento familiare, rimangono una popolazione fragile, su cui i servizi mostrano di essere spesso inefficaci.

Il tema dell'accesso ai servizi soprattutto sanitari, con particolare riguardo per la salute riproduttiva (screening, percorso nascita, fertilità e contraccezione, menopausa...), va approfondito a vasto raggio, considerando anche il fatto che le differenze culturali giocano un ruolo importante in questo campo; vanno sperimentate nuove forme di intervento culturalmente sensibili.

Stanno emergendo anche questioni relativamente inedite, quali il ricorso ripetuto all'IVG e la violenza intra-familiare - da intendersi sia in termini di abuso vero e proprio, che di impedimento alla realizzazione di sé al di fuori della famiglia (lavoro, scuola...).

Le donne sono un fondamentale volano dell'integrazione e del benessere di tutte le persone in famiglia.

Appunto per questo motivo, vanno coinvolte in progetti di corretta educazione alimentare, visto che sono in crescita le patologie connesse ad una scorretta alimentazione.

Più in generale, è opportuno inserire stabilmente negli interventi l'importante variabile del genere dei destinatari, considerando appieno anche quello maschile, che si sviluppa maggiormente nel mondo del lavoro (infortuni e malattie professionali, alfabetizzazione sul luogo di impiego...) e negli spazi sociali extra-domestici (ad esempio lo sport, su cui, anche visto che ridottissima è la presenza di ragazze straniere, è necessario dedicare maggiore attenzione in termini di inclusione e benessere).

## **Seconde generazioni**

E' necessario investire maggiormente sulle seconde generazioni, che rappresentano una risorsa importante per l'integrazione, dato il loro ruolo di 'ponte':

- sostenere il loro associazionismo specifico ed accompagnare il passaggio generazionale in seno agli organi dirigenti e di staff dell'associazionismo degli immigrati;
- favorire la loro entrata tra il personale impiegato nei servizi alla persona.

## **Accoglienza e casa**

Continua ad essere una delle sfide più importanti per il nostro welfare locale, anche in ragione del fatto che questa problematica coinvolge sempre più ampie e differenziate fasce di popolazione - in riferimento sia alle persone a forte rischio di emarginazione, sia alle persone né a tal punto povere da poter entrare in posizione utile nelle graduatorie ERP né in grado di far fronte al prezzo comune del mercato immobiliare.

Forte si pone l'esigenza di differenziare questo tipo di servizio, anche al fine di proporre interventi mirati, realistici ed economicamente sostenibili per l'Ente locale. Il range di offerta deve andare oltre i centri di accoglienza/posti-letto per uomini single e donne con prole, oltre l'ERP ed oltre il canone d'affitto a prezzo concordato, per sperimentare invece con forza forme innovative di housing sociale quali l'albergo popolare, l'auto-costruzione, il sostegno all'intermediazione immobiliare ed all'accesso al credito, le azioni di garanzia (fondi di rotazione), l'utilizzo vincolato di spazi pubblici da parte di cooperative edificatrici.

Rimane, poi, l'esigenza di garantire una base di prima accoglienza, in strutture di dimensioni medio-piccole, per utenti in parte diversi da quelli tradizionali e mirati ad alcuni specifici gruppi: rom, minori stranieri non accompagnati e richiedenti asilo in primis, ma anche le famiglie autoctone recentemente impoverite. Va costruita, a questo riguardo, una collaborazione più stretta con il privato for profit (associazioni imprenditoriali).

### **Inclusione, partecipazione**

Il capitale sociale è uno dei determinanti di salute e di benessere di primaria importanza per le persone che vivono su un determinato territorio. Al fine di promuoverlo al meglio, le politiche sono chiamate ad incarnare nei propri interventi valori quali: la solidarietà ed i legami di fiducia e di lealtà, la cittadinanza attiva, il senso di appartenenza, le responsabilità personale e collettiva, l'auto-mutuo-aiuto, il dialogo.

Il sostegno alle iniziative di comunicazione interculturale, da un lato, e l'attivazione di forme di partecipazione e rappresentanza politica dei cittadini extracomunitari ed apolidi, dall'altro lato, sono quindi due percorsi sovralocali da confermare e sviluppare.

E' opportuno, inoltre, avviare delle iniziative, eventualmente targettizzate rispetto a specifiche sottopopolazioni, che mirino a migliorare il clima sociale, la convivenza pacifica negli spazi di vita ed informali e la conoscenza reciproca tra autoctoni e stranieri e tra stranieri di diversa origine: campagne di informazione e sensibilizzazione, azioni di 'buon vicinato', opportunità di incontro. A tal fine è fondamentale il contributo congiunto di diversi assessorati: non solo delle politiche sociali e sanità e della scuola, ma anche dello sport e della cultura. E' altrettanto importante che i servizi comunichino consapevolmente ed in modo trasparente i propri criteri di presa in carico dei cittadini in difficoltà, al fine di chiarire una serie di equivoci esistenti nell'opinione pubblica locale e risolvere così i rischi di 'guerra tra poveri' tra utenti italiani e utenti stranieri.

### **Livello internazionale**

Si pone l'esigenza per il welfare locale di maturare delle competenze in fatto di cooperazione internazionale, di concerto con le ONG, lungo due direttrici principali:

- il sostegno a progetti di rimpatrio volontario assistito nei Paesi di origine, specie per gli immigrati in difficoltà non momentanea ma strutturale;
- il ruolo dei migranti quali agenti di sviluppo nei propri Paesi di origine.